



Il portiere specchio dell'Inter: ieri svagato e nervoso, oggi il quadro si è rovesciato
«È cambiato tutto, la squadra funziona, stiamo bene insieme e... non prendo gol»

Zenga maggiorenne

«Addio vita spericolata»

Walter Zenga a ruota libera. Il portiere dell'Inter e della nazionale parla di se stesso, del felice momento della sua squadra, del match col Napoli. «Loro vogliono vincere a tutti i costi, ma l'Inter li affronterà senza nessun timore reverenziale e senza barricate. Paura? No, ne ho di più quando devo incontrare una squadra come il Cesena. Se siamo fortunati? Certo, ma la fortuna non sta mai con l'ultimo in classifica».

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECARELLI

■ APPIANO GENTILE. Guardate Zenga e vedete l'Inter. Uno specchio fedele, nel bene come nel male. Ricordate le sue tribolate vicende dell'anno scorso? Prima la sua estenuante trattativa per il rinnovo del contratto, poi una tormentata storia sentimentale rimbalzata sui giornali e nelle chiacchiere dei tifosi. Zenga genio e sregolatezza, Zenga estroso provocatore, Zenga tanto bravo e tanto matto, proprio come racconta la più classica delle leggende sui portieri. E l'Inter, impantanata nella palude delle polemiche e di una deludente annata, era la fotocopia collettiva del suo portiere.

Un anno dopo, il quadro è rovesciato. Zenga, oltre a incassare pochissimi gol (4), si è trasformato, basta con la vita spericolata, basta con le stranezze, basta coi colpi di testa. Solo una volta, ma è l'eccezione che conferma la regola, ha tentato di dare una gran

zuccata a un attaccante del Malmoe colpevole d'aver segnato con una mano. Ma viene punito rompendosi il naso. Eccetto questo episodio, è una garanzia di continuità, giusto come l'Inter che in 12 partite mette insieme 22 punti.

Scusi, Zenga, ma cosa è successo? L'anno scorso eravate la banda del buco, quest'anno, invece, avete una difesa a prova di bomba.

Il motivo è semplice. La squadra funziona, il centrocampo copre meglio e così anch'io incasso meno gol. Chiaro, no?

Chiaro fino a un certo punto, che cosa è cambiato? Perché adesso la squadra funziona?

Di diverso non c'è niente. L'unica differenza è che cinque giocatori nuovi si sono inseriti senza problemi. Poi si sta bene insieme, tutti allo stesso li-

vello, 16 giocatori senza primedonne. Inoltre abbiamo capito una cosa che non basta aver la maglia dell'Inter per vincere. Nulla è scontato, nessuno ti regala niente. Così evitiamo di prendere gli avversari sottogamba.

Sia sincero: è vero che, l'anno scorso, eravate divisi in clan?

No, i problemi erano altri. Il mio tiramolla per il contratto, ad esempio, e certe amicizie sbagliate. Dopo è venuta fuori la faccenda di Altobelli per la sostituzione di Brescia. Due polemiche che hanno agitato la squadra. Quest'anno, invece, di polemiche non ce ne sono state. Tranne quella su Trabucchi, alimentata dai giornali, messo in discussione nelle prime partite. Così noi giocatori, in segno di solidarietà, ci siamo stretti attorno a lui. Siamo assieme da tre anni, e verso di lui abbiamo un profondo rapporto di stima. Po- chi se lo ricordano, ma nel suo primo anno di Inter abbiamo sfiorato lo scudetto. A tre giornate dalla fine eravamo a due punti dal Napoli. Senza Rummenigge, tra l'altro.

Dell'Inter si dicono due cose: primo che è fortunata, secondo che è difensivista. Lei invece cosa dice?

Sulla fortuna, sono d'accordo certo, abbiamo anche quella. E meno male che c'è. Non bi-

sogna vergognarsi della fortuna. Avevo mai visto la fortuna stare con l'ultimo? Sulla storia del difensivismo, neanche a parlarne. Forse era difensivista l'Inter di Rummenigge. E' invece assurdo dire che noi siamo difensivisti perché giochiamo, in certe partite, con una punta sola. Magan avrebbe solo un attaccante, però teniamo il pallone per 80 minuti. E questo è difensivismo?

Parliamo della partita col Napoli. Maradona ha detto che preferirebbe saperla a letto con la cinese.

Si, ho sentito è una cosa che mi lusinga perché vuol dire che Maradona mi stima. Però è un'arma a doppio taglio. Adesso i tifosi si aspettano un super Zenga. Comunque, anch'io temo Maradona. Da lui ho incassato tre gol. Però non posso neppure pensare solo a Maradona: altrimenti passa il pallone a Renica e mi lusinga con una delle sue bordate.

Ultima domanda: come finirà Napoli-Inter?

Può succedere di tutto. Loro vogliono vincere, noi siamo tranquilli e non faremo barricate. Siamo primi in classifica, no?

A proposito di Maradona:



Tito a Napoli: è una foto scattata nell'87 anno dello scudetto.

almeno cinquemila anime. Non manca di capacità diplomatiche, Palummella. È stato lui a varare la politica dei gemellaggi «Siamo gemellati con i tifosi di Bologna e del Milan - illustra Giorgio Ciccarelli, insignito, senza un filo di ironia, della carica di vice presidente - Lo eravamo anche con la Roma. Abbiamo dovuto troncare. Andava tutto bene quando a Roma le prendevamo. Quando abbiamo cominciato a vincere, i romani hanno cambiato musica».

Ma la presunta anima popolare che si estrinseca nel tifo a Napoli, forse per adattarsi alla complessità della città, è trapiantata. Accanto agli ultrà ci sono i Napoli club, espressione del tifo istituzionale, quello cioè che normalmente viene tenuto sotto controllo dalla società, capitanati da Crescenzo Chiummariele. Da ultimo vengono i Club azzurri, al comando di Ciro Marchitelli. «Abbiamo rapporti buoni con tutti i club. Siamo amici di tutti», precisa Ciccarelli, che tiene ad aggiungere subito dopo: «Non manca però chi ci invidia. Perché noi siamo orgogliosi e in trasferta, infatti ci andiamo sempre noi». Nella

nebbia di Soccavo, umida come una brughiera inglese, sfilano alla spicciolata i giocatori, si fermano per qualche intervista al volo, si allontanano su macchine enormi. Ciccarelli si allontana, annunciando in anteprima che domenica allo stadio San Paolo ci sarà, nella famigerata curva B, una grande festa con uno striscione che coprirà l'intera curva e che è venuto a costare ventisei milioni. Le trenta, quaranta persone ferme al cancello intonano un coro «who who who» Diego Armando «ho visto Maradona, mi batte il cuore». Sì, a Napoli il tifo esiste, è indubbio. Del resto, sarebbe strano che non fosse così in una città di un milione e duecentomila abitanti.

A lei è simpatico?

Rispondo così: è un grandissimo personaggio, sia sul campo che fuori. Uno come lui deve rispondere ogni giorno a centinaia di interviste. Chiacchiere, prima o poi, scontenta qualcuno. L'altro giorno l'ho sentito. Aveva il mal di schiena e gli ho detto che ormai sta diventando vecchio. Lui si è messo a ridere ricordandomi che anch'io non sono più un ragazzino.

È vero che le piacerebbe andare a Napoli?

Venissimo. Mi piace la sua gente, la sua passione, la costata amatissima. Però sto bene a Milano, e non mi muoverò più neanche se mi cacciano via.

Ultima domanda: come finirà Napoli-Inter?

Può succedere di tutto. Loro vogliono vincere, noi siamo tranquilli e non faremo barricate. Siamo primi in classifica, no?

A Grindelwald la Figini va a ruota libera



Michela Figini (nella foto) ha fatto undici in Coppa del mondo tanti sono i suoi successi. Anche a Grindelwald la forte discesista svizzera ha imposto la sua legge nella prova di libera di Grindelwald, mettendo fra se e le sue avversarie larghi distacchi, compresa la francese Carole Merle, che nelle prove aveva fatto registrare il miglior tempo. La francese s'è dovuta accontentare del terzo posto a 74 centesimi di secondo. La piazza d'onore è andata alla sua connazionale Beatrice Galner giunta con un distacco di 44 centesimi di secondo.

Centravanti peruviano rinuncia alla nazionale per amore

Si chiama Julio Cesar Nel suo paese, il Perù, gioca al calcio come centravanti. Ha giocato anche in nazionale. Ma entro breve tempo entrerà a far parte della squadra di Ancona Colletta, che disputa il campionato di promozione marciapiedi. Una scelta di vita, non professionale e s'intende, il motivo? L'amore. Sì, proprio l'amore. Infatti Julio Cesar ha deciso di trasferirsi in Italia per stare vicino alla sua compagna, Denise Fajardo, che gioca a pallavolo nella squadra di Ancona.

Johnson alle Olimpiadi 92? Per Samaranch è possibile

aver ripetuto che Johnson non è stato il responsabile principale, Samaranch ha aggiunto che nel giro di pochi mesi la commissione del Cio incaricata di organizzare i controlli antidoping a sorpresa durante gli allenamenti sarà in grado di far partire il suo piano.

Promessa della boxe invece del ring finisce in carcere

L'incontro di pugilato per il titolo mondiale dei pesi welter tra Gary Jacobs e il francese Jean Claude Fontana non si farà. Il francese, considerato un promessa del ring, è infatti finito in carcere, accusato da cinque giovani di essere uno spacciatore di cocaina. Sulla vicenda, la polizia mantiene uno stretto riserbo. Il manager di Fontana, Giancarlo Centa, è comunque convinto che si tratta di un clamoroso errore. Fontana ha disputato finora diciassette incontri ed è imbattuto.

Scandalo in Belgio il Gand in tribunale per frode fiscale

La squadra belga del Gand è sotto accusa per frode fiscale. 31 giocatori e allenatori della società fiamminga sono stati rinviati a giudizio al termine di una inchiesta sui «fondi neri» del calcio belga. Tra i giocatori coinvolti c'è il difensore della nazionale belga De Wolf, che però non milita più nella squadra di Gand. L'indagine della magistratura si riferisce ad episodi avvenuti a partire dal 1981 e riguarda premi pagati sotto banco, infulle ai danni del club, e il trasferimento dei calciatori. Il processo si svolgerà in primavera. Gli accusati rischiano due anni di carcere e forti multe.

Quiroga «il pazzo» s'arrabbia e mette ko l'arbitro

L'ex portiere argentino Ramon Quiroga, naturalizzato peruviano, che attualmente svolge funzioni di assistente tecnico dell'Universitario de Deportes di Lima, una delle squadre più popolari del calcio peruviano, è stato colpito con un violento pugno all'arbitro Carlos Montalban, alla fine del derby del calcio peruviano Universitario-Alianza Lima, disputato nello stadio Nacional di Lima, e terminato alla pari (2-2). Tutto è nato alla fine quando sul punizione e 11 dal termine l'Alianza ha pareggiato. La reazione di Quiroga, che è conosciuto dalla tifoseria peruviana con l'appellativo «el loco» (il pazzo) per le sue stravaganze, è stata immediata: con un violento pugno ha messo ko il malcapitato direttore di gara.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

- Raidue, 12,25 Sci, da Kitzbuehel, discesa maschile.
- Raidue, 15,30 Oggi sport sci, da Grindelwald, discesa femminile (sintesi), 18,20 Tg 2 Sportsera.
- Raitre, 18,45 Tg 3 Derby, 23,15 Pugilato ieri e oggi; 0,05 Ippica, da Napoli. Corsa Tns di galoppo.
- Italia 1, 23,05 Speciale Parigi Dakar.
- Odeon, 22,30 Forza Italia.
- Tmc, 10,50 Sci, da Grindelwald, discesa femminile, 12,15 da Kitzbuehel, discesa maschile, 14 Sport News-Sportissimo; 23,15 Mondocalcio.
- Capodiatra, 10,50 Sci, da Grindelwald, discesa femminile; 12,10 Da Kitzbuehel, discesa maschile, 14 Parigi-Dakar; 14,30 Basket, Scavolini Den Bosh (replica), 16,10 Il meglio di sport spettacolo, 19 Montgolfiera, 19,30 Sportime; 20 Juke box, 20,30 Parigi-Dakar 15 tappa, 21 Football americano, 22,45 Sci (antesi), 23,30 Sottocanestro.

Scatta l'allarme medico

Mezza difesa zoppica Maradona ha mal di schiena s'allena poco e si cura

■ NAPOLI. Gol goli! Le uggie di Nando De Napoli dallo spogliatoio raggiungono i cronisti assiepatis nell'umido di Soccavo. «Avete visto che allegria? Moggi gongola. L'umore è perfetto. Merito del digiuno Maradona ha deciso di stare tranquillo ancora per un po'. Intanto il piede palleggia il mal di schiena non lo risparmia, dopo l'allenamento correrà a curarsi. Alla vigilia della partita con l'Inter il medico sociale Acampora lancia un allarme. Rischia di saltare il duello Ferrara-Serena. Il di feratore non riesce neppure a calciare. Per affrontare la difesa più forte del campionato il Napoli s'è appiccato proprio nel reparto arretrato anche Corradini e

A Napoli la managerialità del folclore

Il tifo dei vicoli è entrato nel computer

■ NAPOLI. Palummella non si è visto a Soccavo, dove sorge il centro sportivo del Napoli. Qualche affare più importante deve averlo trattato in città. A rappresentarlo, il suo attendente, Giorgio Ciccarelli, piglio deciso, vaghissima rassomiglianza con Bur Lancaster, ma privo del carisma del capo. Con i dirigenti del Napoli Calcio, Palummella tratta da pari a pari: i giocatori, poi, li considera fratelli di quell'immensa famiglia che è il Napoli. Società con le sue propaggine di tifo; verso i suoi consociati usa quel tanto che basta di severità. A Napoli Palummella è il tifo, la massima espressione della passione sportiva, presidente indiscusso e incontrastato degli ultrà, dalla sua fervida fantasia messi al mondo tra il '72 e il '73, ammirato e rispettato nei vicoli e nei basisti, guardato con considerazione anche da un personaggio del calibro di Luciano Moggi, direttore generale del Napoli, che non è proprio un puvellino alle prime armi. Nell'immaginario superficialmente onnivoro dei media Palummella, al secolo Genaro Montuori, una trentina d'anni ed un'attività ufficiale di commerciante di orologi, è la napoletanità che finalmente viene allo scoperto, riconosciuta e definita una volta per tutte, «viceroyalità» che confina con uno stato di quasi naturale innocenza. Di innocente, di improvvisato, Palummella, il ragazzo che svolgeva da un capo all'altro della curva B, eroe che ha ispirato l'epopea nazionale di un film come *Il ragazzo della curva B*, sembra avere ben poco. Le sue schiere sono inquadrare e organizzate con criteri di rara efficienza. Gli ultrà del Napoli, che hanno la loro sede in via Foria, a pochi passi dal Museo nazionale, sono circa diecimila, tutti i loro nominativi, con indirizzi e caratteristiche, sono custoditi in un cervello elettronico e la forza di Palummella, quello che gli vale il rispetto dei dirigenti, sta nell'assicurare una presenza, ad ogni partita, di

GENNAIO '89: FIAT VI OFFRE LE CHIAVI DELLA CITTA'

FINO AL 35% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FIATSAVA

Gennaio. La vita riparte a pieni giri. Fino al 31 infatti **126, Panda e Uno** offrono un risparmio fino al 35% sull'ammontare degli interessi rateali FiatSava. Un esempio? Acquistando la Uno 60 SL 5 porte con rateazioni a 48 mesi, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Il resto lo pagherete in 47 rate mensili da L. 321.000 caduna, risparmiando L. 1.991.000. Con rateazione a 36 mesi (30% di riduzione interessi) il risparmio è di L. 1.259.000. Con rateazione a 24 mesi (25% di riduzione interessi) è di L. 690.000. Niente male come primo affare dell'anno! Preferite Panda e Uno diesel? Perfetto: il superbollo è compreso nel prezzo. Informatevi presso Concessionarie e Succursali Fiat.

SUPERBOLLO PER UN ANNO COMPRESO NEL PREZZO

L'offerta è valida su tutte le 126 Panda e Uno disponibili per pronta consegna e non cumulabile con altre iniziative in corso. E' valida sino al 31/1/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al 21/1/89. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.